

«Ma quale ripresa qui siamo in piena sindrome da Zerovirgola»

►La Uil sollecita firma del Masterplan e riduzione della tasse

ECONOMIA

L'AQUILA «L'Abruzzo perde di più quando si perde e guadagna di meno quando si vince»: è un dato ed è una deduzione quella della Uil, che lascia poco spazio alle interpretazioni. La nostra regione resta prigioniera della «sindrome dello zerovirgola», come in realtà tutto il Paese, e lo fa in uno scenario dove i timidi, timidissimi, segnali di ripartenza fanno una gran fatica a diventare strutturali. Anzi: «La perdita occupazionale subita - spiega il segretario del sindacato Roberto Campo - quella è diventata strutturale, non si riesce a riassorbirla». Il Pil, ad esempio, che in Italia era stimato fino al terzo trimestre 2015 allo +0,7/8, in Abruzzo era allo +0,3: era, perché i dati del quarto trimestre hanno ridimensionato tutto, «e l'Abruzzo ne risentirà», giura la Uil. Come se non bastassero «le scoppole», così le definisce il sindacato, del 2013 (-3,1 in Abruzzo a fronte del -1,7 nazionale) e del 2014 (-1,7 a fronte del -0,4). Il confronto è con l'Italia, perché se fosse con l'Europa la distanza sarebbe doppia e anche più. Per non parlare dell'occupazione: la decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato

chiusasi a dicembre, in Abruzzo ha prodotto solo 3mila nuovi posti: prima della crisi ce ne erano 500mila in più. Ma è la qualità dell'occupazione a preoccupare il sindacato: scende l'occupazione di giovani e di donne e cresce quella degli ultra 55enni «inchiodati» dalla legge Fornero (ne sono stati 4mila in più nel 2015, a fronte dei 5mila, ma in meno, delle fasce di età tra i 25 e i 34 anni). Rispetto all'anno precedente l'occupazione cresce dello 0,6, ma è ancora ferma al 54,5%, contro il 58,8% che era prima della crisi. I disoccupati restano allo 12,6% (69mila, mille in più del 2014), ma nel 2008 erano il 6,6%. Scendono però anche gli inattivi di 8mila unità. E poi il dato preoccupante dei ricorsi ai voucher: «In Abruzzo, siamo passati dai 5mila voucher venduti nel 2008 ai 2 milioni e 400mila venduti nel 2015 - racconta Campo -, poco meno di quelli venduti in Campania e Sicilia. I rischi della diffusione abnorme dei voucher sono la debolezza occupazionale, previdenziale, professionale, e le ricadute negative sulle entrate fiscali». Che fare? Subito la firma del Masterplan, dice la Uil, «si passi alla fase attuativa, insieme con la partenza effettiva della programmazione 2014-2020» e poi riduzione delle tasse (commissariamento della sanità permettendo), applicazione della legge 181 e attrazione di nuovi investimenti.

Patrizio Iavarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno sciopero in una fabbrica abruzzese